REDAZIONE · Via Roma 154, tel. 221.921 - 322.923 · Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 27

A conclusione del dibattito generale sul Piano di sviluppo

Riaffermato il no dei sindacati allo schema regionale

Presentato un documento unitario — Opposizione anche delle Cooperative — Le maggioranze precostituite da Gava

Il Comitato regionale per la programmazione ha concluso l'altra sera la discussione generale sullo schema di sviluppo economico. I risultati delle votazioni che si sono avute successivamente su due ordini del giorno, uno presentato unitariamente dai sindaci e l'altro da Gava, hanno confermato da una parte gli ostacoli frapposti ad un effettivo dibattito democratico e dall'altra la imposizione di una linea col gioco delle maggioranze precostituite.

Le critiche di fondo ed i rilievi che sono venuti da più parti nel dibattito sullo schema di sviluppo non sono stati sufficienti a far approvare l'ordine del giorno dei sindacati, mentre quello elogiativo dei gaviani è passato con il voto contrario dei sindacati e del rappresentante della Lega delle cooperative Di Maio.

In apertura di seduta aveva preso la parola l'assessore Lentini dell'amministrazione provinciale di Salerno; non ha parlato invece, com'era in programma, il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Campania.

Un fatto grave quest'ultimo che dà ancora una volta la misura del tipo di politica che prevale in seno al Comitato per la programmazione economica regionale.

Le conclusioni che del dibattito ha tratto il presidente Cascetta sono state di netta chiusura nei confronti delle numerose ed argomentate critiche emerse ed in particolare nei confronti delle posizioni espresse nel documento dei sindacati. Occorre anzi osservare che tutta la parte del suo intervento dedicato alle critiche dei sindacati è stata un continuo tentativo di distorcerne le posizioni.

Per il resto il presidente Cascetta ha ripreso il solito ritornello che questa è la prima volta che nel Mezzogiorno e in Campania un gruppo di persone ha elaborato uno schema di sviluppo economico, che bisogna quindi incoraggiare eccetera, aggiungendo, quasi a titolo di merito, che molti Comitati regionali non hanno ancora presentato un proprio documento. In ogni caso è stato evitato con cura di affrontare il merito delle questioni poste sul tappeto durante il dibattito nelle settimane scorse.

L'ordine del giorno presentato a nome dei sindacati dal compagno Vignola parte da considerazioni di fondo.

Innanzitutto l'interesse suscitato all'inizio intorno ai lavori del Comitato per la programmazione è totalmente scomparso soffocato dalla politica imposta da Gava che ne ha spento la vitalità col gioco delle maggioranze precostituite, per cui il Comitato stesso è scaduto sul terreno delle scelte e su quello del dibattito democratico, ma anche per la carenza di esperti e di efficienti strumenti.

In questo quadro il documento presentato la settimana scorsa dai sindacati non può essere considerato come un fatto contingente ma come sviluppo coerente di una politica di contestazione e nello stesso tempo di costruzione di una alternativa positiva all'attuale politica settoriale e municipalistica in cui prevalgono interessi e poteri locali, come quella portata avanti sin qui dai gruppi dirigenti.

Il piano è rimasto superato anche rispetto ai fatti che si sono verificati nel paese. Il Piano nazionale presenta serie insufficienze per quanto riguarda i problemi dell'occupazione, dell'agricoltura, del Mezzogiorno. I Piani regionali nel Nord si contrappongono al Piano nazionale dal punto di vista efficientistico e della concentrazione industriale. Al Sud sarebbe stata necessaria una maggiore caratterizzazione di contestazione meridionalistica, nel senso di tendere a correggere le sperequazioni salariali, occupazionali ecc.

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dai sindacati:

«Il Comitato regionale per la programmazione economica in Campania considerati l'andamento del dibattito sviluppatosi intorno allo schema di sviluppo nella sua attuale formulazione, nonché la natura e il merito delle obiezioni da più parti sollevate; considerata altresì la necessità che si pervenga con la massima tempestività allo avvio di una seria politica di sviluppo regionale che non trascuri di tenere nel debito conto la grave sfasatura temporale che di fatto caratterizza l'articolazione regionale rispetto al programma nazionale, e, quindi, tenda a ricostruire il sincronismo necessario per una positiva quanto indispensabile integrazione tra i due livelli di azione politica; considerata infine la necessità, per una corretta impostazione dei problemi dello sviluppo in Campania, di valutare nell'ambito del Piano di sviluppo le ipotesi di assetto territoriale in elaborazione presso il competente comitato territoriale di coordinamento: e ciò in quanto non sembra possibile pervenire a soluzioni corrette se non tenendo conto delle intime connessioni tra sviluppo economico e assetto del territorio; ritiene di poter accogliere la proposta, alternativa rispetto alla procedura in atto, di ritenere superata l'esigenza di produrre uno schema di sviluppo nell'attuale fase del processo di programmazione e di articolare, per contro, un coerente quadro di politiche di intervento di immediata operatività ed efficacia nelle more della elaborazione del programma di sviluppo regionale.

Pertanto, il Comitato si impegna ad iniziare immediatamente la valutazione delle politiche settoriali prospettate; si impegna altresì a procedere alla immediata costituzione dello istituto regionale di ricerche e del comitato triangolare per la occupazione, quali prime strumentali realizzazioni per il conseguimento della anzidetta finalità».

In un documento della Lega delle cooperative si rileva che «lo schema di sviluppo, anche per come è stato elaborato, è un documento con carenze politiche più che tecniche, fondato su una conoscenza assai limitata della realtà campana, privo di un qualsiasi approfondimento circa gli strumenti per perseguire gli obiettivi prescelti; nel documento non è definito il ruolo della Campania rispetto al Mezzogiorno ed al resto del paese; esso non modifica sostanzialmente ed effettivamente le tendenze di sviluppo in atto ed è perciò necessario rivedere nell'ambito del «modello» gli obiettivi posti a fondamento dello schema».

Il sottosegretario Malfatti ha risposto picche al sindaco di San Giorgio

Per il governo in carica il problema CGE non esiste

Nessuna soluzione per i seicento dipendenti, che occupano la fabbrica
Continuano le commoventi manifestazioni di solidarietà

Il sindaco di S. Giorgio a Cremano, tornato da Roma, dove aveva avuto un colloquio col sottosegretario Malfatti, si è recato mercoledì allo stabilimento CGE, occupato dai lavoratori, per rendere noti i risultati dell'incontro. Era passata la mezzanotte. Purtroppo le notizie non sono state positive. C'è stato un altro rimando. Nessuna garanzia per il lavoro. Completa indifferenza delle autorità governative alle quali compete, a questo punto, la soluzione del problema. Allo stato la minaccia della chiusura della fabbrica col licenziamento conseguente dei seicento dipendenti è una realtà, dopo che l'Unione industriali nei giorni scorsi ha comunicato ufficialmente la richiesta di 508 licenziamenti. Di fronte ad una situazione tanto drammatica il sottosegretario Malfatti non ha trovato di meglio che prendere ancora tempo. Ha detto infatti al sindaco che si rendeva conto del problema, ma che gli sarebbero occorsi tre o quattro giorni per discuterne con i ministri interessati, per poter prendere una qualsiasi decisione.

Il sindaco ha reso noto agli operai, presenti anche gli assessori in carica, che le sue proposte al sottosegretario per garantire la continuità del lavoro nella fabbrica erano rivolte alla richiesta di un intervento dell'IRI. Che, inoltre, se, come era stato già affermato, l'IRI non ha interessi nella produzione degli elettrodomestici, si sarebbe trattato allora di un problema di conversione dello stabilimento ad altre produzioni. In ogni caso, infine, qualora nei programmi dell'IRI rientrasse la costruzione di uno stabilimento per la produzione di elettrodomestici nel Mezzogiorno d'Italia, la CGE di S. Giorgio, con la minaccia di chiusura e di crisi per l'economia locale, avrebbe dovuto avere un valore prioritario nelle eventuali scelte.

I lavoratori hanno accettato di attendere una risposta definitiva dal ministero per altri tre o quattro giorni, decidendo che lunedì prossimo, se ancora la risposta non ci sarà stata, chiederanno che sia sollecitata con una grande manifestazione.

Richiestogli dalla Commissione interna, il sindaco si è dovuto impegnare anche a deliberare in Giunta e di far poi approvare in Consiglio che i suoli della CGE che si estendono su cinquantamila metri quadrati siano dichiarati area industriale e ciò per evitare che a peggiorare la situazione intervengano interessi speculativi, che non mancano mai ogni volta che si profila la possibilità di cospicui affari.

Intanto prosegue la gara di solidarietà per i lavoratori in lotta. Nell'ATAN, sui posti di lavoro, sono state raccolte 81.250 lire; altre 30.000 lire sono state versate dal sindacato autoferrotranvieri della CGIL. In alcuni reparti dell'ENEL i lavoratori hanno raccolto 11.000 lire. Nella giornata di ieri sono continuati a pervenire in fabbrica viveri e denaro offerti da numerosi sottosegretari, mentre la raccolta di denaro prosegue sotto la tenda eretta davanti alla fabbrica.

Tre persone di cui due sono state arrestate

Commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese

Li minacciavano di gravi rappresaglie se non avessero eseguito gli ordini: una serie di quaranta «colpi»

Nove bambini — tra gli undici ed i quindici anni — sono gli autori di una lunga serie di furti commessi ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo, li minacciavano di gravi rappresaglie se non avessero eseguito gli incarichi che di volta in volta affidavano loro. E poi si facevano consegnare la refurtiva dando agli autori materiali dei furti soltanto una minima parte del bottino.

Un furto fallito ai danni della farmacia «Alma Salus» di piazza Dante ha fatto scoprire la banda dir agazzi, che in breve tempo aveva già compiuto ben 40 «colpi». Giorni addietro due giovinetti si presentarono nella farmacia e mentre la titolare, dottoressa Pasanini, era intenta a parlare con i clienti, uno afferrò dalla cassa 18.000 lire dandosi alla fuga. Venne acciuffato dopo un breve inseguimento ed identificato per A.N. di 15 anni, il più adulto della mini-banda, mentre il suo amico era riuscito a far perdere le tracce. Dall'interrogatorio cui venne sottoposto il ragazzo fu possibile stabilire la grave responsabilità dei mandanti: Giuseppe Camera, di 38 anni, abitante in via Torre Piscicelli 224; Vincenzo Menone, di 20, via Tito Angelini 16 ed Antonio Dario, di 37 anni, via Torre Piscicelli, 141. I primi due sono stati arrestati. Tutti e tre dovranno rispondere di associazione per delinquere, istigazione a delinquere, violenza privata e concorso in furti pluriaggravati.

E' stato inoltre possibile stabilire che i nove ragazzi — di cui sono stati identificati 5 — hanno commesso i furti ai danni delle chiese di San Giacomo dei Capri, dello Spirito Santo e di Nostra Signora di Fatima, di San Gennaro ad Antignano, di San Francesco, di Santa Maria della Vittoria e di quella della piccola Pompei in via Arenella di 5 negozi, tra cui l'oreficeria di Wanda Mocci in via Recco, 6, dalla quale asportarono una prima volta gioielli per 250.000 lire ed una seconda due orologi da 20.000 lire.

Hanno borseggiato anche 16 donne mentre erano intente a pregare in Chiesa.

Ricercato va a chiedere aiuto proprio in questura

Un reduce della legione straniera s'è presentato ieri mattina alla Squadra Mobile chiedendo d'essere sfamato e indirizzato in un posto dove potesse dormire: è stato accontentato subito, e spedito a Poggioreale dopo brevi ricerche sui suoi precedenti. Si chiama Vincenzo Berretta, 34 anni, colpito da ordine di cattura della Procura di Bologna, perché deve scontare 654 giorni di reclusione

Scomparsa da casa da una settimana

Una giovane donna, Maria La Spina, da tutti i familiari chiamata Elvira, di anni 19, si è allontanata di casa mercoledì scorso, 12 giugno, senza lasciare traccia. La donna avrebbe tra breve dovuto festeggiare il primo anno di unione col giovane Ciro Libraro, anni 22, col quale era andata ad abitare una stanza in famiglia in via Diocleziano — Palazzo Campanile.

Un banale litigio è alla base della decisione della giovane di allontanarsi dal Libraro: un litigio originato, a quanto sembra, da dissensi per i rapporti tesi esistenti tra le famiglie dei due giovani. Maria La Spina ha lasciato una lettera, nella quale, annunziando al marito di voler uscire dalla sua vita, conclude però di essere disposta a... perdonargli.

Dove sia andata nessuno lo sa, malgrado il giovane l'abbia cercata presso parenti ed amici. Si esclude, comunque, qualsiasi alzata di testa trattandosi di una giovane di carattere tranquillo, innamorata del suo uomo come testimoniano alcune lettere. Il Libraro pensa che la donna possa essersi occupata presso qualche famiglia come bambinaia, un progetto che essa ogni tanto avanzava come soluzione per migliorare le precarie condizioni economiche familiari. E spera soltanto di poterla rintracciare per riprendere più serenamente la vita in comune.

Dall'ANAAO e dall'ANPO

Chiesto il distacco del «S. Camillo» dai Collegi Riuniti

Le segreterie provinciali dell'ANAAO e dell'ANPO hanno segnalato in una lettera al prefetto, alle autorità sanitarie e alla stampa, la situazione dei sanitari dell'ospedale San Camillo dei Collegi Riuniti, le cui disastrose condizioni finanziarie sono ben note ai lettori. Questi sanitari, unici in tutta la provincia di Napoli, non percepiscono il trattamento economico previsto dalla circolare 184, nè i compensi mutualistici e le prestazioni ambulatoriali. Inoltre viene segnalata dalla ANAAO e dall'ANPO la mancata attuazione dei concorsi riservati cui hanno diritto diversi sanitari ed il cui termine ultimo è il prossimo mese di agosto.

Le due organizzazioni sollecitano, pertanto, l'intervento dell'autorità tutoria per: procedere prioritariamente e sollecitamente al distacco dell'Ospedale San Camillo dall'amministrazione attuale, secondo la legge di riforma ospedaliera; ottenere un congruo contributo da parte dello stato, indispensabile a soddisfare i diritti dei lavoratori tutti; espletare i concorsi ed in specie quelli riservati entro i termini previsti.

Dalla Guardia di Finanza

Sequestrate 114 tonnellate di sigarette di contrabbando

Oggi la festa del Corpo

Oggi si celebra il 194. anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. La manifestazione celebrativa si svolgerà presso la caserma della stazione navale a Nisida con inizio alle ore 18,30. Nell'ambito della circoscrizione della VI zona i reparti operativi della Guardia di Finanza hanno conseguito importanti risultati di servizio di cui diamo qui di seguito una rapida sintesi: 114 tonnellate di tabacchi esteri sequestrati; 7.638.000.000 di IGE evasa ed accertata; sequestro di 162 automezzi, di 29 natanti; segnalazioni fornite agli uffici delle imposte dirette per un giro di affari di lire 1.251.529.000.000.

L'indennizzo per le aree vincolate

Nei guai il Comune per la sentenza della Corte costituzionale

Dibattito al Politecnico con la conclusione che la pianificazione urbanistica ne risulta paralizzata

Nel corso di un incontro di studio sui riflessi economici nella nostra città — e in tutto il paese — della sentenza recente della Corte Costituzionale dove è stabilito che bisogna rimborsare il proprietario di un suolo anche quando questo è solo «vincolato» da disposizioni di Piano Regolatore ad inedificabilità, è stata sottolineata l'esigenza ormai inderogabile di una radicale riforma urbanistica. Sono intervenuti, quali relatori, i professori avv. D'Angelo, ing. Forte, ing. Beguinot, e ci sono stati anche parecchi interventi polemici, nell'aula delle lauree al Politecnico. Secondo l'avvocato D'Angelo non bisogna poi spaventarsi tanto di fronte alla sentenza della Corte Costituzionale: non sarebbe infatti altro che una riaffermazione del principio di giustizia distributiva. La formulazione di Piani regolatori infatti rende ricchissimi alcuni e spoglia altri con le scelte delle aree di sviluppo e di quelle inedificabili; il rimborso di quest'ultimo vincolo è un fatto di giustizia. La nuova legge urbanistica, che non può quindi più tardare, deve annullare l'attuale regime di appartenenza di tutte le aree; deve creare «indifferenza» nei proprietari sulla destinazione d'uso dei suoli. Le strade possono essere quella dell'esproprio generalizzato, su cui però l'avvocato D'Angelo non è d'accordo, oppure quella di togliere ai proprietari il diritto di edificazione, da trasferire agli Enti Locali o allo Stato che potrebbero «concedere» in cambio di un corrispettivo prezzo, il diritto di edificare.

Il professore Forte ha ribadito anche lui che l'indennizzabilità delle limitazioni e dei vincoli è ovunque riconosciuta e che essa potrà avere effetti positivi: bisognerà però utilizzare meglio gli strumenti fiscali imponendo contribuzioni per quei suoli che i Piani Regolatori valorizzano. Secondo il professor Forte la Corte Costituzionale ha forse eliminato il mito dei «pennelli magici», cioè di coloro che con segni e colori sulla carta di una città possono arricchire o spogliare i proprietari dei suoli. E il «pennello magico» napoletano, il professor Corrado Beguinot cui è affidato il P.R. di Napoli ha dichiarato senza mezzi termini che oggi, dopo la sentenza, è impossibile compilare piani regolatori. Ha parlato di fallimento dell'urbanistica, della necessità di prendere coscienza di questa crisi per cambiare radicalmente le cose. Da lui che sta disegnando un piano che è stretto intorno alla città come un nodo scorsoio, abbiamo sentito dire che le «dimensioni comunali sono assurde e superate»; da lui che propone di costruire in questa soffocata città altre centinaia di migliaia di vani, abbiamo sentito porre la domanda «ma vi rendete conto di quali sono i costi sociali dell'affollamento, e quale sarà il futuro della città? Beguinot ha poi sviluppato in un secondo intervento finale queste sue argomentazioni sull'impossibilità, oggi di formulare piani regolatori; cosa già sperimentata ma divenuta, con la recente sentenza costituzionale, di drammatica attualità. Se non lo conoscessimo bene, ci saremmo attesi in quell'aula l'annuncio delle sue dimissioni da pianificatore per la città di Napoli. Nel corso del dibattito la passerella oratoria si è prolungata ancora, lasciando intendere all'uditorio che, come al solito, dopo i «gridi di dolore» immancabili in questi casi, tutto sarebbe ricaduto nell'indifferenza, e in quel caos che fino ad oggi ha giovato, e gioverà ancora di più ai potenti gruppi economici di proprietari terrieri e costruttori, i veri padroni delle città. Abbiamo così ascoltato il lamento di un piccolo costruttore che vede ancora più «ingarbugliata» la situazione, le disquisizioni dell'avvocato Roberto Gava, dell'ingegnere Guizzi (anche lui ha detto che la città è insopportabilmente affollata, e sta costruendo al Vomero), dell'assessore ai Tributi Taddeo; da questi e dagli altri interventi è emersa comunque la necessità di una nuova legislazione urbanistica, l'appello perchè le forze politiche «facciano presto». Quindi i convenuti, urbanisti, professori, architetti ed ingegneri si sono salutati per tornare ad operare ed ad agire così come hanno fatto fino ad oggi, con le cinseguenze che tutti conosciamo.

Domani s'inaugura l'XI Fiera della casa

Domani alla Mostra d'Oltremare s'inaugura l'XI Fiera della casa. Alla rassegna partecipano le principali industrie italiane e numerose aziende estere.

Anche quest'anno gli elettrodomestici saranno i protagonisti della manifestazione per la grande richiesta sul mercato di ogni tipo e marca di apparecchio. Non meno ricca l'esposizione degli impianti di riscaldamento e aria condizionata. Seguono nello stesso settore dell'arredamento le grandi esposizioni di mobili di ogni stile ed epoca, dagli antichi al modernissimi. Ed ancora ogni tipo di articolo per l'abbellimento e l'arredamento dell'abitazione: tappezzerie, cristallerie, porcellane, ceramiche ecc.

Nel settore dell'abbigliamento saranno esposti prodotti di alta moda: pelletterie, bigiotteria ed un assortimento di articoli balneari.

Concludono la rassegna dell'XI Fiera della casa, il settore dell'edilizia, quello dell'alimentazione e dello artigianato, mostre speciali.

Parlerà Occhetto

Lunedì attivo del PCI sulla stampa

Lunedì alle ore 19, nella sala «Mario Alicata» (via dei Fiorentini, 51) avrà luogo l'attivo provinciale della stampa Comunista. Parlerà il compagno Achille Occhetto, della direzione nazionale del PCI. Presiederà Maurizio Valenzi, della segreteria della Federazione.

Battere il monopolio governativo e padronale dell'informazione; il ruolo della stampa comunista nelle lotte per portare avanti la vittoria del 19 maggio: ecco alcuni temi che sono all'ordine del giorno in questa campagna della stampa comunista.

Il problema dell'elezione del rettore dell'Università

OGGI NUOVA RIUNIONE DEL CORPO ACCADEMICO

Una nuova riunione del corpo accademico dell'università — dopo il rinvio dell'elezione del rettore — avrà luogo oggi. In previsione di tale riunione l'Associazione nazionale docenti universitari ha risollevato il problema di un ampio dibattito che preceda l'elezione del rettore, dibattito che deve investire la gestione trascorsa dell'università e i problemi per quella futura, nonchè le candidature alla carica di rettore. L'Associazione ribadisce anche che a queste riunioni dovrebbero e debbono essere presenti anche le altre componenti dell'università, e cioè i professori incaricati, gli assistenti e gli studenti.

L'ANDU chiede ancora che alla riunione di oggi e a quelle successive l'ordine del giorno preveda in primo luogo una relazione del rettore sullo stato dei maggiori problemi dell'ateneo napoletano. Successivamente, secondo i professori di ruolo raccolti nell'ANDU, il dibattito dovrà avere per oggetto i seguenti temi:

«) Articolazione democratica dei vari organi dell'autogoverno universitario; 2) partecipazione di rappresentanze delle altre componenti universitarie alle adunanze periodiche del corpo accademico, dei consigli di facoltà di istituto, composibilità di prospettare temi da inserire nell'ordine del giorno; 3) soluzione unitaria della nuova sede dell'ateneo napoletano, e chiarimento dello stato attuale e delle prospettive di impegno finanziario per la nuova facoltà di medicina e chirurgia a Cappella dei Gangiani; 4) assetto dipartimentale della nuova edilizia universitaria, e ristrutturazione in tal senso anche delle sedi attuali; 5) pubblicità dell'ordine del giorno delle riunioni, delle deliberazioni e dei bilanci di tutti gli organi accademici e degli istituti; 6) rielaborazione dei piani di studio; 7) vigilanza sull'adempimento dei doveri accademici dei docenti, e istituzione di attività didattiche sussidiarie, nonchè di corsi serali per studenti lavoratori.

L'ANDU sottolinea che è su questi temi che dev'essere avviato il discorso sul rinnovamento della vita universitaria napoletana, e «su questi temi i candidati al rettorato devono chiarire le proprie posizioni e i propri orientamenti programmatici.

Agghiacciante infortunio ad Aversa

Ha un braccio stritolato un detenuto addetto alla lavanderia del manicomio

Un detenuto del manicomio giudiziario di Aversa ha avuto unb raccio amputato da una macchina, presso la quale stava lavorando, ieri mattina nella lavanderia del penitenziario. Le cause che hanno provocato il gravissimo incidente non sono ancora ben chiare.

Poco dopo le 13 di ieri Vittorio Cotolo, di 61 anni, nativo di Murano, in provincia di Venezia, residente a Marghera, ed attualmente detenuto presso il manicomio giudiziario di Aversa, era intento ad estrarre un lenzuolo dalla macchina asciugatrice. Aveva abbassato l'interruttore e tolto la corrente elettrica, che muove gli ingranaggi, ma l'asciugatrice non era ancora ben ferma. Improvvisamente il Cotolo è scivolato ed è finito con il braccio sinistro nell'ingranaggio. Alle sue urla disperate sono accorsi alcuni agenti di custodia che l'hanno soccorso. Il brigadiere Giovanni Galluccio ne ha curato il trasporto all'ospedale Cardarelli, dove i sanitari gli hanno riscontrato al poveretto l'amputazione traumatica del braccio sinistro all'altezza del bicipite, una ferita lacero contusa alla regione mentoniera ed un forte stato di choc. L'hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per il riallacciamento dei vasi sanguigni.

Concorso per un posto al «Cotugno»

Il Comune ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento del posto di batteriologo dell'ospedale «Cotugno» (gr. A, grado VII). Per informazioni rivolgersi alla direzione personale del Comune (Palazzo S. Giacomo, piano secondo) dalle ore 9,30 alle 12 dei giorni feriali.

carnet

Il Partito

DIBATTITO SULLA FRANCIA

Oggi alle ore 20 alla sezione Vomero conferenza-dibattito sulla situazione francese. Interverrà la compagna on. Maria Antonietta Macciocchi.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi venerdì 21 giugno 1968. Onomastico: Luigi (domani Paolino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 64, nati morti 0, richieste pubblicazioni 26, matrimoni civili 0, matrimoni religiosi 28, deceduti 14.

LA SEDE FILLEA

Il sindacato FILLEA-CGIL ha trasferito la sede in via Salvatore Fusco 5 (terzo piano), telefono 315455.

Farmacie notturne

Arenella: Moschettini, via M. Piscicelli 138. **Bagnoli:** Giuliani, p.zza Bagnoli 726. **Barra:** Monaco, via Velotti 99. **Capodimonte:** Giannattasio, viale S. Antonio a Capodimonte 11; Caporale, viale Colli Amnei 74. **Chiaiano:** Ruggiero, via XX Settembre 2; Foretic, via L. Bianchi 4. **Fuorigrotta:** Cotroneo, p.zza Colonna n. 31; Laudati, via M. da Caravaggio 244; Procaccini, via Diocleziano 220. **Marianella:** Ferraro, corso Napoli 82. **Mercato:** Pollice, corso Umberto 64; Russo, via Duomo 259; Ferraiolo, p.zza Garibaldi 11. **Miano:** Feola, via Liguria 29 **Montecalvario:** Pastore, p.zza Dante 71. **Avvocata:** Castellano Chirivino, via Tarsia 2; De Marco, via Vitt. Emanuele 437. **Pianura:** Lionetto, via Provinciale 18. **Piscinola:** Chiarolanza, p.zza Municipio 1. **Poggioreale:** Pezza, via Taddeo da Sessa 19; Petrone, via Poggioreale 152. **Ponticelli:** Scamarcio, viale Margherita 31. **Porto:** Londra, p.zza Municipio 54. **Posillipo:** Lenza, via Manzoni 120; Lastretti, via Posillipo 84. **Ferdinando:** Verde, via Roma 252. **Chiaia:** De Maffutis, Gradoni di Chiaia 38; Pandarese, via Roma 348; Langellotti, via Carducci 21; Martino, via Riviera di Chiaia 77; Laurenza, via S. Lucia 167; Pisani, via Mergellina 148. **S. Giov. a Ted.:** Leo, via P. Francesi 39; Apice, corso S. Giovanni 460 **S. Lorenzo:** Mattera: via Carbonara 83. **Vicaria:** Beneduce, via S. Paolo 20. **S. P. a Patierno:** Pascale, via Nuovo Tempio. **Secondigliano:** Mattera, corso Italia 84; De Pertis, corso Secondigliano 571. **Soccavo:** Alemanno, via Piave 6. **Stella:** Di Maggio: via Foria 201; Zarrelli, via SS. Giov. e Paolo 142; Di Donna, p.zza Cavour 119-bis; Palisi, via Amedeo 212. **Vomero:** Mascia, via Merliani 27; Galdo, via Morghen 163; Iraso, via L. Giordano n. 69-a; Florio, p.zza Leonardo n. 28.

voci della città

La fermata di via Miano delle linee 137 e 110

Cara Unità,

è noto ch il servizio ATAN non riesce a soddisfare le esigenze di una grande città come Napoli. Alla mancanza di vetture e al congestionamento del traffico, occorre aggiungere le spesso discutibili decisioni della «Motorizzazione Civile», che ordina ed ottiene spostamenti o addirittura la soppressione di fermate, a tutto danno di cittadini vittime da un servizio snervante sotto ogni aspetto.

Eccoci all'argomento: la fermata delle linee 137 e 110 di via Miano (dopo quella di Villa Russo) da poco tempo spostata di cento metri per volontà della «Motorizzazione», era tanto comoda per il rione San Tommaso di Aquino, un complesso di oltre 1000 abitanti. Questi cittadini, dopo un tragitto sfibrante, avevano l'opportunità di scendere alla fermata presso il rione. Ora, invece, devono tornare indietro cento metri e attraversare il quadrivio trafficatissimo di via Miano e via Agnano-Miano.

Noi non sappiamo quanta potenza abbia la Motorizzazione Civile per poter imporre ad una grande azienda pubblica variazioni al servizio; sappiamo, però, che se la Mtorizzazione ha tutto l'interesse di spingere ai margini un servizio pubblico in favore dei mezzi privati, l'ATAN dovrebbe sentirsi in dovere di difendere i propri utenti, prima di tutto perchè questi costituiscono la fonte di sostegno dell'azienda stessa e poi rappresentano la stragrande maggioranza di una cittadinanza che non utilizza altri mezzi oltre quelli pubblici.

Cosa ne pensa il direttore dell'ATAN, ing. Sasso?

Seguono le firme di 75 cittadini

Una protesta dei grandi invalidi

«Caro direttore, siamo un gruppo di grandi invalidi del lavoro, ed abbiamo ricevuto un avviso davvero sconfortante. Dal 1. luglio, secondo disposizioni di legge, dice l'avviso che i grandi invalidi del lavoro e i familiari a carico non saranno più assistiti dall'INAIL ma dall'INAM. Per noi questo è una vera disgrazia: siamo invalidi, e dovremo sopportare lo indegno calvario che l'INAM riserva ai suoi assistiti: alzarsi alle 5 del mattino per mettersi in fila davanti alla sede INAM, per «prendere il numero» e quindi tornare dopo 20 e più giorni. Questo per le visite ambulatoriali, gli esami di ogni genere, ecc. Poi l'INAM certe medicine non le fornisce: lo INAM ci ha comunicato però che esso «potrà peraltro fornire le prestazioni che l'INAM non dovesse eventualmente concedere». Questo significa altre file, altre pratiche, altre carte. Noi rimaniamo con l'INAIL anche per quanto riguarda tutte le altre forme di assistenza prevista dalla legislatura antinfortunistica: insomma siamo a mezzadria fra INAM e INAIL. Ti sembra questa una cosa corretta? Non comprendiamo proprio per quale ragione devono sottoporre proprio noi grandi invalidi alle inutili sofferenze della burocrazia».

Seguono numerose firme